

## ● ASSENZE, MEDIA NAZIONALE

13,1

È la media di giorni di malattia richiesti in un anno da un dipendente della Sanità pubblica. Nel Lazio, insieme alla provincia di Bolzano, il record di assenze

## ● ASSENZA S. CAMILLO

25,8

Sono i giorni di assenza accumulati in media in un anno dal dipendente del San Camillo. Nel 2006 su cinquemila unità, erano stati registrati ben 131.450 giorni di malattia

## I NODI DELLA SANITÀ

## Infermieri, uno su cinque inidoneo a lavori pesanti

Al S. Camillo record di assenteismo, 500 esentati su 2.350. Il direttore: un ospedale che va a doppia velocità

di ALESSIA MARANI

Il medico è malato e il paziente aspetta. Liste d'attesa record e primato per assenteismo di dottori, infermieri e impiegati al San Camillo Forlanini, l'azienda ospedaliera di Monteverde. Secondo una ricerca del Ministero della Funzione Pubblica l'ospedale capitolino sarebbe in cima alla lista per personale che resta a casa per ferie, malattia e permessi speciali: ventisei giorni all'anno rispetto ai tredici, esattamente la metà, della media nazionale. Arrivando a totalizzare nel 2006 ben 131.450 giorni di assenza su un organico, all'epoca, di 5085 unità. Dati su cui grava l'esercito di "inidonei": un infermiere su cinque ha chiesto l'esenzione dagli incarichi più pesanti.

Un ospedale a "doppia velocità" secondo il direttore sanitario, Fulvio Forino, che promette: «Premi annuali solo a chi garantisce il maggior numero di presenze, meno lavori meno guadagni». E aggiunge: «Esiste uno zoccolo duro che lavora allo stremo delle forze e che è sempre in prima linea, mentre c'è chi, evidentemente, trova il modo per lavorare di meno, nei limiti della legge naturalmente. In reparti ad alta intensità assistenziale come Ematologia o Cardiochirurgia, solo per fare un esempio - precisa - il tasso di assenteismo è bassissimo e va da zero a pochi giorni all'anno per ciascun medico o infermiere. Il dato del Ministero inquadra una situazione molto complessa. Stiamo monitorando il fenomeno e posso dire che la situazione dal 2006 è sicuramente migliorata».

A mettere il "freno" al San Camillo ci pensa anche l'esercito dei 500 infermieri "inidonei" esentati dalle funzioni e dai turni più pesanti e per la cui classificazione sono già in corso ulteriori accertamenti sanitari. C'è chi non può sollevare pesi superiori ai cinque chili, chi è depresso. «Non bisogna scordare - afferma Forino -

che con il blocco delle assunzioni è rimasto al lavoro un personale di elevata anzianità, quindi, maggiormente usurato. Ma va detto anche che nelle ore di assenza vengono calcolate pure quelle destinate all'aggiornamento professionale per cui, negli ultimi due anni c'è stato un grosso input dalla Regione, con 192 progetti e 40 eventi

organizzati». Non solo. Storicamente sono i turnisti a richiedere maggiori periodi di pausa per problemi di salute, soprattutto infermieri sottoposti allo stress giornaliero. «Abbiamo 2350 infermieri e circa mille medici. I primi si assentano molto di più rispetto ai secondi che, comunque, in ospedale hanno una base d'appoggio, ricevono i pazienti, concentrano tutta la propria attività», aggiunge Forino. Per Gianni Ronchi, sindacalista della Fials, è quantomeno riduttivo fotografare il San Camillo come il regno degli assenteisti: «Qui c'è gente che lavora da una vita dando l'anima, sacrificando se stesso e la famiglia - dice - Paradossalmente gli infermieri sono pochi, ne servirebbero di più. Ma questo è un problema generale. Gli infermieri mancano in genere, sono richiestissimi dal mercato e quando si fa un concorso c'è il rischio che le graduatorie rimangano incomplete».

Una doppia velocità su cui, al San Camillo, viaggiano anche i servizi assistenziali di base, soprattutto quelli effettuati a pazienti esterni del territorio, rispetto a quelli di alta specializzazione (vedi la Traumatologia, l'Emergenza, i Trapianti) per cui, secondo quanto stabilito a livello regionale, si concentrano risorse e obiettivi aziendali.

Ecco così che a Urologia la lista d'attesa per un intervento supera le 500 persone che aspettano da mesi, chi da più di un anno, di essere operate. A Chirurgia vascolare, paradossalmente, i medici chiedono da tempo alla direzione sanitaria di potere operare anche di sabato per smaltire le attese, ma senza ottenere risposta. Il Tribunale per i Diritti del Malato Cittadinanza Attiva da tempo chiede che il personale lavori anche il pomeriggio e il sabato per fare fronte all'enorme richiesta di esami ospedalieri, facendo diventare il ricorso all'intramoenia una reale scelta del paziente e non l'unico modo per essere operato o

## LISTE DI ATTESA NEI REPARTI

*A Chirurgia vascolare i medici chiedono da tempo di poter operare anche di sabato*

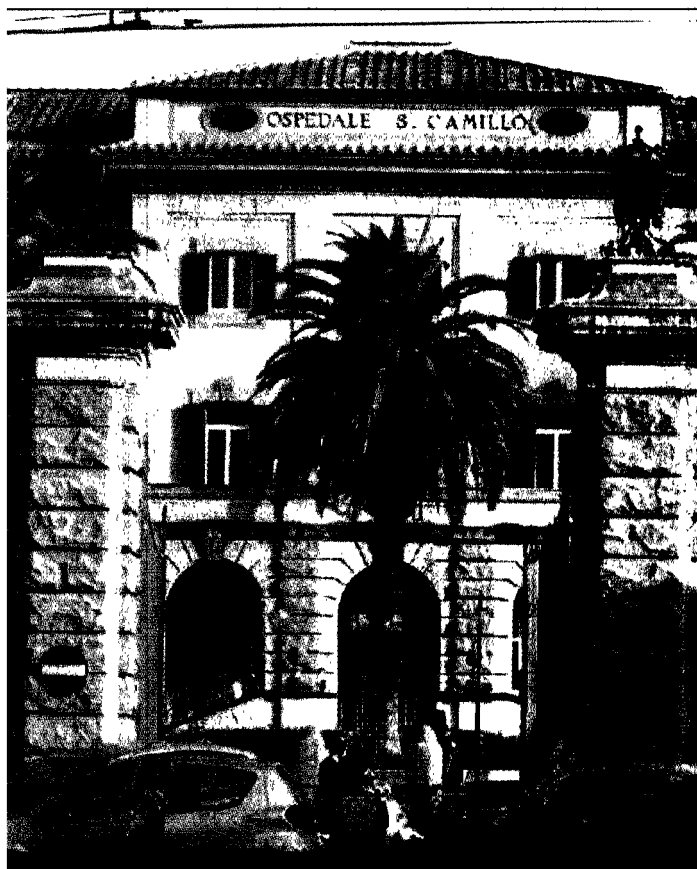


seguito dal medico di fiducia. Richiesta a cui il 20 febbraio scorso il direttore generale Luigi Macchitella rispondeva affermando che «l'ipotesi di impiego del personale dalla mattina a sera richiederebbe una pletorica dotazione organica, tenendo conto del fatto che il contratto di lavoro nazionale prevede 38 ore settimanali, di cui 4 per aggiornamento, per i medici e 36 per gli infermieri. Eppure - sottolineava Macchitella - il San Camillo riesce a fare fronte a un milione e mezzo di

**GIANNI RONCHI  
SINDACALISTA FIALS**

*«Qui c'è gente che lavora da una vita, sacrificando se stessi e le famiglie»*

prestazioni ambulatoriali annue nonostante le carenze organiche». Caso emblematico quello dell'Unità di Diagnostica per immagini decentrata del padiglione "Busi", dove vengono effettuate ecografie, Tac e radiologie. Fino a marzo in regime di produttività aggiuntiva (vale a dire attività al di là del normale orario ma pagata comunque dal servizio pubblico), la divisione garantiva fino a 37mila prestazioni all'anno, lavorando di mattina e pomeriggio. Oggi l'esame pomeridiano se c'è è in intramoenia, vale a dire a prezzo di mercato e pagato di tasca propria dall'utente. E c'è un ultimo paradosso. L'azienda ha scoperto che il 92 per cento degli esami doppler richiesti dall'esterno sono risultati negativi, così come l'82 per cento di quelli cardiologici di secondo livello. Insomma, secondo il San Camillo vi sarebbe una certa "leggerezza" dei medici di base a prescrivere esami finendo per ingolfare l'attività. Tanto che d'ora in poi la necessità dell'esame dovrà essere certificata anche dall'azienda stessa.



**Totalizzati nel 2006 131.450 giorni di permessi su un organico di circa cinquemila unità**

● **LISTA D'ATTESA A UROLOGIA**

**580**

La lista d'attesa per Urologia aveva sfiorato quota 600 a marzo. Oggi le persone in attesa sono circa 500. Nel reparto mancano i posti letto per garantire l'assistenza

● **PERSONALE INIDONEO**

**500**

È l'esercito di infermieri e ausiliari che hanno fatto richiesta per l'esenzione dagli incarichi pesanti. C'è chi non può sollevare più di cinque chili e chi soffre di depressione

| SANITÀ |

## Letta sul piano di rientro del deficit: «La Regione sta facendo passi in avanti»



**SOTTOSEGRETARIO  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**

*«Sull'operato di  
Marrazzo e Battaglia  
tutta la collaborazione  
del Governo»*

«Il piano di rientro del debito del Lazio non è sostenibile, almeno nei tempi». Lo ha dichiarato ieri il presidente della Regione Lazio Marrazzo parlando a un convegno dell'associazione Nazionale dei medici degli istituti Religiosi Spedaliere. «Da due anni - ha aggiunto - la sanità laziale non produce più deficit. Non siamo la sanità di Roma ladrona, ma la sanità delle eccellenze. Dovremo arrivare a una razionalizzazione della spesa, tenendo conto che ad esempio per la ricerca e la didattica carichiamo sul fondo sanitario regionale 280 milioni per i policlinici statali e 120 per quelli non statali».

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, intervenendo all'inaugurazione della nuova radiodiagnostica III del presidio ospedaliero Addolorata, ha detto che «la Sanità del Lazio sta

facendo diversi passi in avanti, in questi anni, e speriamo che ancora ne faccia». Letta ha poi assicurato a Marrazzo e a Battaglia che sulla loro opera di risanamento della Sanità «hanno la comprensione e la collaborazione del Governo per garantire a Roma e al Lazio quelle strutture e quella assistenza che i cittadini meritano».

«Le dichiarazioni rilasciate stamani dal sottosegretario Letta confermano ancora una volta la bontà dell'operato della giunta e della sua maggioranza». Ha commentato il presidente della commissione Sanità della Regione Lazio Luigi Canali. «Capisco il sottosegretario Letta che da uomo di governo dimostra grande senso di lealtà istituzionale nei confronti della Regione Lazio, ma sa bene che i conti del Lazio sono un disastro, perché a fronte dell'aumento consistente del fondo sanitario nazionale, e quindi anche della quota del Lazio, e del riconoscimento della popolazione aggiuntiva su Roma, il disavanzo sanitario in questi anni risulta superiore a quello dell'anno elettorale, il 2005, da tutti considerato il peggiore». Ha replicato invece Donato Robilotta, capogruppo regionale di Sr-Polo della Libertà.